

## AZTECHI, VIAGGIO NEI MISTERI DEL MONDO PRIMA DI COLOMBO

Il 18 marzo, nella splendida cornice di Palazzo Ruspali, Fondazione Memmo è stata inaugurata una delle più interessanti mostre della primavera romana: *I Tesori degli Aztechi*.

L'eccezionale evento (prima volta in Italia), raccoglie una delle più complete testimonianze della cultura precolombiana, ed è stato possibile grazie alla collaborazione del museo antropologico di Città del Messico e di vari centri archeologici messicani i quali hanno prestato le opere più spettacolari e significative del loro patrimonio artistico. Sono oltre 350 le opere in esposizione, più i 40 reperti, eccezionalmente in anteprima mondiale, provenienti dai recentissimi scavi dell'area del Templo Mayor, la più grande piramide azteca dell'antica capitale Tenochtitlan, sulle cui rovine sorge l'attuale capitale Città del Messico.

Le opere presentate sono le più importanti di tutta la cultura azteca, fra quelle sopravvissute alle distruzioni degli *conquistadores* spagnoli. Infatti gli spagnoli ebbero sugli aztechi e su tutto il loro vasto impero un effetto devastante che li portò inesorabilmente al declino.

Dopo una grande espansione militare (arrivarono fino al Guatemala), gli aztechi si stabilizzarono nel Messico centrale fra il 1325 e il 1521. Ne susseguì un fiorente sviluppo economico-culturale che li portò all'apice della potenza, soprattutto sotto la guida e la saggezza del grande Montezuma.

Una cultura però, dagli aspetti controversi, complessi nella loro espressione e manifestazione.

Da un lato gli aztechi esaltavano la vita, la bellezza la natura, le grandi architetture, dall'altro erano schiacciati da cupa religiosità, dominati dagli oroscopi, dagli astri, da presagi e da inquietanti rituali dove imperavano sacrifici umani.

Con la complicità di un'atmosfera quasi sacrale, e una scenografia scarna, con poche concessioni di supporto, come sfavillante riproduzione in scala di una piramide, il percorso espositivo ci guida fra enormi statue di pietra, animali di terracotta, decorazioni policrome, figure simboliche, maschere con mosaici di turchese, monili preziosi, pietre dure, pendagli e raffinati gioielli.

Ma ci sono anche bracieri per riti sacrificali, pietre di tortura e inquietanti rappresentazioni di usanze tribali, rese in scultura, come l'abitudine di scuoiare i prigionieri o l'asportazione del loro cuore. Usanze che inorridirono anche gli spietati spagnoli. Nondimeno non impedì loro, in nome della Corona di Spagna, di conquistare il Messico.

Uno scontro di civiltà, nella quale gli Aztechi ebbero la peggio e costò loro la decimazione. Dapprima vittime di sanguinosi conflitti, poi vittime della comparsa

di alcune malattie europee, una delle quali il vaiolo, allora sconosciuto nelle americhe. Pochi sanno che la moderna Città del Messico è costruita sulle rovine della splendida Tenochtilan, capitale del mondo azteco. La magnifica città, con oltre 300.000 abitanti era stata costruita su un lago.

Dopo la conquista spagnola la città fu quasi completamente distrutta e il lago dopo essere stato interrato, scomparve.

Alla furia distruttiva dei *conquistadores* e alle loro depredazioni, non sfuggirono nemmeno quei famosi “codici”, un complesso sistema di scrittura pittorica utilizzata soprattutto nei libri dipinti. Un vero tesoro di informazioni, purtroppo quasi totalmente distrutto.

La mostra, che è supportata da un poderoso catalogo editato dalla Electa, *I Tesori degli Aztechi* rimarrà aperta fino al 18 luglio 2004.

ARTICOLO PUBBLICATO DA MALISA LONGO  
SUL SECOLO D'ITALIA 01/04/2004